

Alcune considerazioni verso il Congresso PD inviate al Corriere Adriatico

Sen. Silvana Amati

della Direzione nazionale del PD

La settimana prossima si terrà l'Assemblea nazionale del Partito Democratico, che definirà tempi e modi di svolgimento del Congresso. Ogni appuntamento congressuale è naturalmente importante e molto atteso, ma questo lo è particolarmente, visto che si svolge dopo la sconfitta elettorale e dopo la brutta vicenda del fallimento dell'elezione alla Presidenza della Repubblica dei candidati proposti dal Partito. Dopo questi eventi si è formato il governo presieduto da Enrico Letta, nato per rispondere alla gravissima crisi economica ancora in atto, governo di scopo sostenuto con convinzione dal nostro Partito.

Basta la semplice enunciazione di questi fatti per far comprendere la complessità della sfida congressuale, che avrà per di più il compito di contrastare quell'antipolitica diffusa, che non solo ha allontanato la gente anche dal Partito Democratico, ma ha certamente creato divaricazioni nuove tra iscritti, dirigenti ed eletti.

Poiché oggi tutto passa per la comunicazione, credo che questa sia inoltre l'occasione per riflettere su alcune sue nuove modalità. Mi riferisco all'uso quasi esclusivo nel dibattito politico di Facebook e Twitter, come se il solo, veloce, rapporto virtuale fosse in grado di risolvere ogni questione, escludendo peraltro così di fatto quei tanti elettori, ancora attivi, lontani per età dall'uso dei sistemi informatici.

Prima di iniziare questo percorso congressuale, locale e nazionale, sarebbe poi utile che la Commissione per il Congresso modifichi alcune regole. Mi piacerebbe, infatti, che i tanti detrattori delle liste bloccate facessero sentire ora la loro voce. Risulta altrimenti abbastanza anacronistico che ciò che viene considerato assolutamente inadeguato per il Parlamento sia invece buono per gli organismi di Partito.

Personalmente non ho mai demonizzato il sistema elettorale ora in uso. In passato sono stata eletta in Consiglio comunale e in Consiglio regionale con la preferenza unica e poi al Senato con la lista bloccata, magari preceduta dalle primarie. Assai spesso mi sono occupata per compiti istituzionali di sistemi elettorali. So bene dunque che ogni norma ha i suoi pro e i suoi contro, il risultato finale dipende poi da come viene utilizzata.

Viste però le tante dichiarazioni contro il Parlamento dei nominati, non credo sarebbe ora dignitoso utilizzare pesi e misure diverse per il Partito e per le Istituzioni. Le criticità, ora considerate prevalenti, sono evidentemente comuni.

Inoltre mi auguro che la Commissione per il Congresso proponga una riduzione del numero dei componenti dell'Assemblea nazionale. L'organismo attuale, infatti, si è dimostrato pletorico, difficilmente convocabile e moltissime sono state le defezioni degli eletti, tanto da comprometterne persino l'operatività.

Poi ci sarà la scelta dei candidati segretari locali, regionali e nazionali. Questa mi auguro si attui sulla base dei loro programmi per il futuro del territorio e del Paese e sulla loro volontà di impegnarsi prevalente nel Partito in questo difficile periodo.

Tutto dovrebbe concludersi entro Natale e quindi in un tempo assai breve. Questo credo sia un bene, perché certo non ridurremo la frattura ben nota tra cittadini e politica se sembrasse ancora una volta che ci occupiamo principalmente di noi, invece di occuparci dei problemi del lavoro e dei bisogni della gente.

12 settembre 2013